

Cederna: «Il viaggio fonte di ispirazione»

*Domani sera a Savignano, accompagnato da Umberto Petrin:
«Vi porteremo idealmente dall'India in Africa e nel Mediterraneo»*

“Il viaggiatore incantato”. Questo il titolo dell'appuntamento con Giuseppe Cederna, accompagnato al pianoforte da Umberto Petrin, domani sera a Savignano.

Cederna vuole anticiparti qualcosa della sua esibizione?

«La poesia e il viaggio sono la mia passione, oltre a fare l'attore. Questo è un viaggio fatto di storie vere. Quello che sostanzialmente fanno i poeti è trasformare l'esperienza in forma, l'esperienza personale in universale, in un qualcosa di valido per tutti noi. E questo ci fa sentire meno soli, questo potere cu-

rativo, benefico della poesia chi va al festival lo ha già scoperto. Anche se spesso la poesia fa paura, sembra complicata, difficile, da toccare con le pinze. Io ho avuto la fortuna di avere mio padre che fin da piccolo le poesie me le leggeva e me le faceva capire. Poi però devo dire che l'amore per la poesia l'ho scoperto da solo, perchè la poesia de-

ve essere necessaria. Il viaggio racconta di come la poesia, portata nel deserto, sul mare, piuttosto che sul picco di una montagna, diventi un compagno di viaggio».

Come spieghiamo questo matrimonio con la musica?

Lavoro oramai solo con musicisti. Con Petrin abbiamo metaforicamente viaggiato

insieme per quasi dieci anni. Racconto con lui un incontro alle sorgenti del Gange, una notte in solitudine sotto le stelle. Ci saranno delle sorprese, andremo in India, in Africa, sulle coste del Mediterraneo. Farò vedere come la poesia rende quei viaggi più vicini a noi. Ci sarà Bob Dylan, Erri De Luca, questa regina della poe-

sia polacca premio Nobel nel '96, Szyborska e Herbert poeta polacco della metà del '900».

Quale sarà il suo prossimo viaggio, il suo prossimo progetto lavorativo?

Il prossimo viaggio vero e proprio è rappresentato da un libro che sto finendo di scrivere. Tra breve dovrò andare in India dove sta per nascere un progetto rivolto alle ragazze per farle diventare infermiere. Ma, per ora, l'ho rimandato per concludere questo libro, che è rappresentato da un viaggio su un set di un film americano».

Felicia Buonomo

